

«Mettere in regola tutte queste persone

è un successo»

6

domande a

Alfredo Mantovano
sottosegretario

Un fallimento? Al governo non la pensano così dopo aver dato uno sguardo alla carica dei quasi 260 mila emersi, il risultato della regolarizzazione di colf e badanti. Anzi, sono soddisfatti e ritengono di aver raggiunto gli obiettivi previsti, anche se non tutti sono d'accordo.

Alfredo Mantovano, sottosegretario del ministero dell'Interno, non sono solo sindacati e associazioni a dirlo: anche voi speravate di ottenere qualcosa di più.

«Per alcuni tutto quello che fa il governo è un fallimento. Quando ci fu la regolarizzazione del 2002 ottenemmo una cifra analoga per quel che riguardava colf e badanti. Siamo riusciti a farne emergere altrettanti: se questo è un flop! Per me è un successo»

Vi aspettate un'impennata delle domande nell'ultimo giorno?

«Proprio in base all'esperienza del 2002 direi di no».

In tanti chiedono una proroga dei termini, sono certi che possano emergere ancora molte persone.

«Io penso che quelli che dovevano farsi avanti si sono fatti avanti. Non c'è nessun altro in attesa o in ritardo sui tempi».

Costava molto, era difficile capire come andava completata la procedura: motivi per pensarci o per impiegare un po' di tempo in più ce ne sono stati tanti, ricordano le associazioni.

«Il costo è in linea con quanto il governo aveva già chiesto nel 2002 se prendiamo in considerazione la media delle cifre dell'epoca. E di tempo per riempire i moduli ce

ne è stato a sufficienza secondo me».

Molti hanno avuto paura di farsi regolarizzare.

«L'obiettivo del governo era proprio far emergere chi non temeva controlli. Mi sembra che sia stato centrato in pieno. In realtà non bisogna dimenticare che in questo settore è molto ampia la quota di irregolari. Mi sembra che la cifra sottratta a questa situazione in ombra sia molto alta. Questo vuol dire garantire a queste persone maggiore sicurezza».

In molti avevano anche troppi datori di lavoro con poche ore: era impossibile farsi regolarizzare, sostengono.

«Avere tanti datori di lavoro non era una pregiudiziale proibitiva. Con un patronato o un centro di assistenza valido il problema si poteva superare. Chi ha voluto farsi regolarizzare ha trovato il modo per farlo. Ora stiamo facendo i calcoli: finora abbiamo parlato di extracomunitari ma la regolarizzazione era estesa a anche a comunitari e italiani. Da quello che risulta il bilancio è finora largamente positivo». [F. AMA.]

